

Pensare a Dio non significa guardare in alto, ma guardare in basso, verso il proprio fratello.

Sono significative le parole che qui vi offro. fra Stefano...

P.SQUIZZATO, *Padre nostro che sei all'inferno*, pp. 71-72 ed. Effatà 2013

Per gli scribi farisei tutto ciò che è umano allontana da Dio; per Gesù l'umano è il luogo dove poter fare esperienza di Dio. Con l'incarnazione Dio s'è trasferito dal cielo nel corpo dell'uomo: ora per trovare Dio non occorre più entrare in un tempio fatto da mani d'uomo, ma incontrare l'altro, curvarsi sul suo corpo e lenire le ferite. Qualsiasi altro! Il vero santuario è il fratello.

Per questo Gesù dice: «*siate misericordiosi*» (Lc 6, 36). In tutto il Vangelo Gesù non ha mai detto: «*siate santi*». Nella logica religiosa del suo tempo, questo sarebbe suonato come un richiamo all'osservanza della legge, mentre egli aveva proprio davanti a sé i farisei e gli scribi, tanto impegnati in essa ma ciechi di fronte ai fratelli.

Osservare puntualmente la legge è per pochi, diventare responsabili dell'altro è per tutti, proprio per tutti noi, che siamo già figli di Dio e siamo chiamati a crescere come fratelli. Cosa vuol dire, infatti, diventare responsabili? Significa forse diventare martiri, dare il sangue per i fratelli? No, l'asticella posta dal Vangelo è tanto bassa da essere davvero portata di tutti: «*perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi*». (Mt 25,35-36).

NELLA CHIESA SIAMO TUTTI DEBOLI

Søren Kierkegaard, preghiera

Padre celeste!

Qui fuori, nel mondo,
uno è forte, l'altro è debole;
Il forte, chissà,
insuperbisce della propria forza;
Il debole sospira e, ahimè,
diventa invidioso.

Ma qui, dentro la tua chiesa,
tutti siamo deboli;
Qui, al tuo cospetto - Tu sei il potente,
tu solo sei forte.